

LA MANIFESTAZIONE «10.000 PASSI PER UNA CITTÀ SOLIDALE». Onlus, giovani e adulti in marcia

Presentate le nuove istanze per una città a misura d'uomo

Una terra in cui non c'è chi lavora per il bene comune non ha futuro

Un chilometro e mezzo a piedi, dall'ospedale Vittorio Emanuele fino alla villa comunale, una marcia a tappe per rivendicare il diritto di una "Città solidale". In totale 10 mila passi (e non sono pochi) per dimostrare che attraverso il volontariato qualcosa può iniziare a cambiare.

È l'iniziativa portata avanti dal Cevop e dalla Casa volontariato (che raccoglie oltre 40 associazioni del territorio) per dimostrare che una città senza chi si sbraccia per il bene comune non ha un futuro. Una missione, quella del volontariato, per puntare i fari sui beni comuni e chiedere alla prossima amministrazione comunale un regolamento condiviso con chi da anni è impegnato nel terzo settore.

Una camminata durante la quale i giovani con i responsabili di diverse associazioni hanno risposto alla dinamica collettiva, cioè una valutazione della città. Tante domande a cui rispondere durante il tragitto ed i giovani sono stati chiari, hanno evidenziato che «sono insufficienti i servizi» in una città «sempre sporca», mentre le scuole hanno assunto la missione «di puntare sull'accoglienza». Ma hanno anche evidenziato come siano importanti le associazioni presenti nel territorio, il ruolo di ciascun vo-

lontario, il coinvolgimento dei ragazzi nelle attività.

Durante la mattinata sono state presentate le diverse associazioni gelsi, il loro impegno a favore delle famiglie meno abbienti, nel settore sanitario, in quello dei giovani. Hanno illustrato le loro attività e gli obiettivi che intendono raggiungere. Un viag-

gio nelle Onlus tant'è che la presidente del Cevop, Giuditta Petrillo, ha evidenziato «gli obiettivi importanti e di grande valenza sociale» a dimostrazione «di un territorio in cui il volontariato è vivo». «Vogliamo sensibilizzare la città alla solidarietà - ha detto Salvatore Buccheri -, alla gratuità e al dono perché crediamo che una città

deve poggiare sui pilastri della solidarietà, sui pilastri della giustizia, della legalità. Dobbiamo far vedere il bel volto di quanti lavorano per il bene sociale e trasmettere il grande progetto culturale del dono e della gratuità».

Quella di ieri è la seconda marcia, ideata dal Movi Gela nel 2007, per leggere le istanze del mondo giovanile e per costruire una rete tra volontariato e Istituzioni. «Siamo più social grazie al web - afferma Enzo Madonia - ma giovani e cittadini fanno fatica a costruire un rapporto con Istituzioni che troppo lentamente seguono il mutamento dei tempi non favorendo percorsi di amministrazione condivisa e la costruzione di un welfare di comunità. Dal nostro osservatorio possiamo dire che nonostante aumenti la frammentazione, il mondo del volontariato e del terzo settore sono cresciuti grazie al sostegno dei centri di servizio, della [Fondazione con il sud](#) e dell'impresa Sociale Con I Bambini. C'è comunque una forte speranza, nel lavoro e nei progetti di rete promossi a livello locale, come ad esempio il passaporto del volontariato, in cui pezzi di città, giovani e adulti, sperimentano solidarietà vera».



GLI ORGANIZZATORI DELLA MANIFESTAZIONE CON I PUPÌ DI SULFARO

L. M.

AUTISMO

Durante l'iniziativa di ieri mattina sono stati lanciati in cielo tanti palloncini blu per dimostrare la sensibilità nei confronti dei tanti ragazzi che convivono con lo spettro autistico. Un "blu day" post datato, ma non importa, l'importante è aver dimostrato che i ragazzi più fragili possono essere aiutati. Momenti musicali si sono vissuti grazie ai Pupì di Sulfaro.



ALCUNI MOMENTO DELLA MARCIA SOLIDALE REALIZZATA DAL CESVOP E DALLA CASA DEL VOLONTARIATO